

DATA JOURNALISM

Quando abbiamo iniziato il progetto non avevamo idea di cosa avremmo incontrato sul nostro cammino. Abbiamo scelto di monitorare un progetto di open coesione relativo l'ambiente in cui viviamo ed, in particolare, il fiume che attraversa i cinque comuni del comprensorio del nostro istituto e la riqualificazione delle sue aree umide. Le nostre parole chiave erano state: vicinanza, mulino, GreenWay (strade libere dalle emissioni, quindi dal passaggio di veicoli), contaminazione e tutela del patrimonio naturale.

Abbiamo incontrato gli esperti della sede locale di Legambiente e gli esperti del Comune di Legnano che ci hanno presentato gli aspetti ambientali e finanziari del progetto di OpenCoesione da noi monitorato ormai in fase di conclusione in quanto tutti i lavori previsti sono stati completati. Dopo i successivi incontri con assessori e sindaci ci siamo resi conto che vi sono diversi progetti finanziati da enti sia pubblici sia privati o fondazioni che hanno come comune denominatore la volontà di far rinascere un fiume che stava lentamente morendo a causa dell'inquinamento proveniente dall'alto della Valle Olona (vedi figura 1). Le industrie tessili e non solo hanno da anni riversato sostanze inquinanti nelle acque del fiume causando il lento declino del fiume. La schiuma è stata per anni il simbolo dell'Olona, come è stato testimoniato dai nostri genitori e dai nostri nonni. Oggi finalmente le cose stanno cambiando grazie alle sinergie delle amministrazioni comunali e dagli enti ambientalisti o alle associazioni di volontari.

La svolta al nostro progetto è avvenuta quando abbiamo invitato un esperto del fiume nonché responsabile del Plis dei Mulini e dell'Ecomuseo di Parabiago, il dott.re Dal Santo. Durante l'incontro abbiamo scoperto che il fiume si sta ripopolando di pesci e di uccelli che da tempo non si vedevano. Ma soprattutto ci ha informato della molteplicità dei progetti esistenti che mirano alla riqualificazione e alla protezione dell'ambiente (vedi figura 2) di cui nessuno era a conoscenza. Nessuno sapeva cosa fosse il Tarabusino (uccello della famiglia degli Ardeidi) o l'Averla piccola (comune passeraceo detto anche falconcello), il Vairone (pesce di acqua dolce) e, come noi, i nostri genitori, professori o i nostri conoscenti. Questi sono i nomi di altrettanti progetti che mirano alla salvaguardia di questi esempi di fauna e del fiume stesso, finanziati da diversi enti e pressoché terminati.

Le diverse amministrazioni collaborano all'interno del Plis Parco dei Mulini e al tempo stesso si muovono autonomamente alla ricerca di finanziamenti (vedi figura 3). Il sindaco di San Vittore, ad esempio, ha scommesso su una idea veramente innovativa, l'Olona Greenway, trovando in Regione Lombardia i finanziamenti con un importo di 91.500 euro utilizzato per l'acquisizione di beni, strumenti e attrezzature per assicurare una migliore fruibilità del territorio, per sostenere l'agricoltura locale. Hanno creato una app con l'auspicio che il cittadino consumatore si trasformi in ricercatore della sana alimentazione e della cultura contadina.(vedi figura 4)

Da qui è nata l'idea di contribuire alla sensibilizzazione della popolazione ed alla divulgazione delle informazioni relative non solo il progetto da noi monitorato ma anche tutti gli altri organizzando l'incontro che ha avuto luogo il 7 febbraio. Con nostra grande meraviglia, pur non avendo avuto molto tempo per pubblicizzarlo se non sui social, abbiamo

avuto una inaspettata presenza di persone interessate e, soprattutto, di persone coinvolte di persona nella rinascita del fiume. Alla conclusione della serata siamo stati avvicinati da responsabili di gruppi e associazioni che ci hanno offerto la collaborazione, esperti e studiosi che ci hanno proposto consulenze. Lo storico Agrati ci ha suggerito di non usare le informazioni su Internet in quanto non sempre attendibili. Dai feedback ricevuti anche attraverso le recensioni dei media ci siamo anche resi conto che, comunque, ci sono tante persone insoddisfatte perché ritengono che non si faccia abbastanza per salvaguardare l'ambiente fluviale.

Ci siamo, quindi, riproposti di andare direttamente sul posto ad intervistare la popolazione perché ci sono giunte voci che non tutti i fruitori del parco castello sono pienamente soddisfatti dei lavori fatti. Vogliamo approfondire come verrà utilizzato l'avanzo di fondi rimasti la qualità dell'acqua. Dobbiamo comunque ringraziare le amministrazioni comunali che non hanno esitato a collaborare fornendoci materiale ed intervenendo in prima persona all'evento del 7 febbraio.